

LA BIBLIOGRAFIA DI NORBERTO BOBBIO SU INTERNET

Mario G. LOSANO

Durante la Fiera del Libro di Torino, il 15 maggio 1999 Marco Revelli ha presentato il sito su Internet con la bibliografia di Norberto Bobbio, ormai vicina ai 3000 titoli in diciannove lingue. Il sito è organizzato dal Centro Studi Piero Gobetti di Torino, presso il quale si trovano ora i libri della biblioteca professionale di Bobbio. L'indirizzo del sito è "www.erasmo.it/bobbio" e contiene, per ora, le opere dal 1934 al 1969: esso è quindi in divenire, come del resto lo sono perennemente tutte le opere in rete. Ernesto Ferrero, direttore editoriale della Fiera del Libro, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa bibliografica, della quale vorrei qui richiamare due caratteristiche: la possibilità di ricercare gli scritti di Bobbio anche per argomento e, in alcuni casi, la possibilità di accedere non soltanto ai dati bibliografici, ma anche all'intero testo pubblicato. Infatti alcuni scritti disponibili presso il Centro Gobetti sono memorizzati come immagine: è quindi possibile leggerli sullo schermo e stamparli, oppure, con la posta elettronica, si può chiedere l'invio delle fotocopie (il tutto, naturalmente, in armonia con le norme sul diritto d'autore). In futuro, il sito comprenderà anche una bibliografia della letteratura secondaria su Bobbio.

Poiché la presentazione del sito è stata accompagnata da un breve ma intenso incontro internazionale, queste pagine forniscono dapprima un sommario resoconto delle relazioni con cui si è cercato un "filo rosso" nella bibliografia di Bobbio e descrivono poi brevemente le caratteristiche tecniche del sito. Ma anzitutto va ricordato che Bobbio, nell'impossibilità di essere presente, aveva inviato agli amici, riuniti prima della presentazione, un saluto informale - riprodotto qui di seguito - che era poi stato letto anche al momento dell'apertura dell'incontro¹.

"[Se non partecipo all'incontro, non è perché non mi senta coinvolto, se mai] di fronte agli arcana di Internet mi sento intimidito, se non addirittura terrorizzato. Sono coinvolto, più che mai, soprattutto quando la mia opera diventa il principale argomento di discussione. L'eccessivo coinvolgimento mi rende insofferente, con tutti i dubbi, i ripensamenti, ipentimenti, che seguono alla riflessione sul mio passato, e alla rimembranza da cui sono perseguitato, delle mie vicende pubbliche e private.

Nel frattempo l'immagine del labirinto [che voi avete giustamente evocato], è diventata nella mia testa sempre più evanescente, anche perché mi è stata più volte, a ragione, rimproverata. Chi è nel labirinto, è convinto che la via di uscita ci sia, anche se non sa dove è. Ma questa via d'uscita c'è o non c'è? Ho a preso dalle mille e mille passeggiate sulle nostre montagne che ho fatto con <mia moglie> Valeria nei giorni di festa e durante le vacanze, che spesso il sentiero percorso non va nessuna parte oppure, se va da qualche parte e noi ci siano snarriti e non siano arrivati alla meta, il piacere della camminata [anche] senza meta non è cambiato per nulla. Il piacere sta nel camminare, non nell'arrivare.

Non ho mai cercato di saperne di più. Al contrario, tra i miei sogni più frequenti e ossessionanti c'è quello in cui mi trovo ad aver perso la strada [,] e torno sempre allo stesso punto [,] oppure a percorrere la strada sbagliata.

Ancora una confessione rispetto alle vicende che ho attarversato. Da 'intellettuale' incallito sono stato più spettatore che attore. Anche in questi giorni, in cui il 'nostro' tragico secolo ventesimo sta per finire tragicamente. Non mi faccio alcuna illusione che il prossimo sia per essere più felice.

Nonostante le prediche dei più diversi pulpiti contro la violenza e le guerre, sinora gli uomini non hanno trovato altro rimedio alla violenza che la violenza. Ed ora assistiamo ad una guerra che trova la propria giustificazione nella difesa dei diritti umani, ma li difende violando sistematicamente anche i più elementari diritti umani del Paese che vuole salvare.

Ancora una volta, come sempre, preferisco costante <più> che giudicare, anche se preferirei essere d'accordo con le persone che amo e stimo, prima di tutto sui principî. Più sui principî che sui fatti".

L'immagine del labirinto aleggiava sull'intera presentazione, intitolata appunto *Un labirinto nella rete: l'opera di Bobbio su Internet*. Marco Revelli, aprendo l'incontro, aveva illustrato anche con alcuni esempi il funzionamento del sito: ma sull'aspetto tecnico ritornerà la parte finale di questa nota. L'incontro internazionale proponeva dei Percorsi nel labirinto: Michelangelo Bovero offriva un filo per *Gli scritti politici*; Luigi Bonanate per *Gli scritti sulla pace e sulla guerra*; Riccardo Guastini per *Gli scritti giuridici*. Inoltre, documentando la recezione internazionale del pensiero di Bobbio, Otto Kallscheuer ha parlato di Bobbio nella cultura europea continentale; Allan Cameron di *Bobbio nella cultura anglosassone* e Alberto Filippi di *Bobbio nella cultura spagnola e latinoamericana*. Poichè non è prevista la pubblicazione di queste relazioni, accennerò brevemente al loro contenuto: in modo più esteso per le due di cui gli autori avevano predisposto il testo (che mi hanno cortesemente messo disposizione), in modo più stringato per chi ha presentato la sua relazione in forma soltanto orale.

A chi cercava di trovare il filo rosso nel *mare magnum* dei suoi scritti, Bobbio aveva già lanciato l'avvertimento che "un filo rosso probabilmente non c'è. Io stesso non l'ho mai intenzionalmente cercato. Questi scritti sono frammenti di disegni non sovrapponibili l'uno sull'altro, e ciascuno incompiuto"². Eppure i tentativi di trovare un ordine in essi si sono rivelati utili. Gli interessi di Bobbio, pur costanti negli anni, mostrano una prevalenza d'interesse per la filosofia del diritto nella fase che va dai primi scritti fino al 1972; in quell'anno il passaggio alla Facoltà di Scienze Politiche di Torino suggella l'accentuarsi dei suoi interessi politologici su quelli filosofico-giuridici. Nella riunione di

Torino il giurista Riccardo Guastini, *Mappando Bobbio*, individuava sette percorsi di lettura nel Bobbio giurista, mentre Michelangelo Bovero individuava sei aree dicotomiche nel Bobbio politologo (di cui è successore nell'università torinese). All'interno dei filoni così individuati, entrambi hanno tentato anche un pregevole lavoro di sintesi delle teorie di Bobbio.

Ecco dunque i sette percorsi giuridici indicati da Guastini. 1. *Gli studi sull'analogia*. Nel 1938, in un contesto di "filosofia idealistica magniloquente e, per lo più, vaniloquente" Bobbio pubblica un libro controcorrente, "uno studio intorno alla 'struttura logica' di un tipo specifico di argomentazione caratteristico del ragionamento giuridico"³. I suoi scritti su questo tema possono esser fatti terminare con 1968, ma il suo interesse per le tecniche argomentative resta vivo: a lui si deve l'impulso per la traduzione in italiano del Trattato dell'argomentazione di Perelman. 2. *Gli studi sulla metateoria del diritto*, "percorso breve e accidentato", ma fondamentale: il suo scritto del 1950 sull'analisi del linguaggio⁴ è "l'atto di nascita della teoria analitica del diritto in Italia. 'Analitica' nel senso dell'analisi del linguaggio". Il diritto viene presentato come "un'impresa analitico-linguistica". Questa concezione, elaborata anche in scritti successivi, ebbe una forte influenza sulla generazione successiva dei teorici del diritto⁵. 3. *Gli studi sul giusnaturalismo e sul positivismo giuridico*. I saggi scritti tra il 1961⁶ e il 1965⁷ reinterpretano i pilastri del dibattito filosofico-giuridico: "Il primo [lo scritto del 1961] è la tesi che il giusnaturalismo costituisca non una dottrina etico-giuridica determinata, ma piuttosto una 'metaetica': un modo di per sé vuoto (e, del resto, giuridicamente fallace) di giustificare etiche diverse. Il secondo è l'anatomia del positivismo giuridico", visto non più come dottrina unitaria, ma come tre dottrine: una scienza giuridica come scienza valutativa, una specifica dottrina del diritto e la dottrina (morale) del legalismo etico. 4. *Gli studi di logica*. Questo filone di studi inizia nel 1954, ma viene prematuramente interrotto dal sommovimento del Sessantotto: "Figuratevi un po', - rievoca Bobbio, - un corso di logica deontica, di cui avevo cominciato ad occuparmi da pioniere, se pure dilettante, dal 1954, a una scolaresca che invocava l'immaginazione al potere!"⁸. Guastini conclude:

"In Italia la logica deontica nasce precisamente con il saggio di Bobbio del 1954".⁵ *La teoria formale del diritto*. È uno dei percorsi più ricchi e frastagliati della bibliografia di Bobbio, poichè inizia del 1942 e continua sino ai giorni nostri, poichè i saggi sparsi vennero via via riproposti in più volumi. "I contributi di Bobbio - sebbene egli non abbia mai avuto voglia di dar loro forma sistematica - toccano tutti i problemi della teoria del diritto contemporanea: il concetto di diritto, la nozione di norma, la tipologia delle norme, le norme sulla produzione giuridica, la sanzione, i principî generali, la nozione di ordinamento, la nozione di validità, le lacune, le antinomie"; l'unico tema sottorappresentato e l'interpretazione. 6. Gli studi kelseniani. Come si è visto, Kelsen è uno degli autori che più hanno influenzato Bobbio. I suoi saggi kelseniani, scritti fra il 1954 e il 1986, sono raccolti in volume⁹. Bobbio non segue la dottrina kelseniana, ma di certo è influenzato dal suo messaggio scientifico e, direi anche, stilistico: la ricerca della costruzione completa nell'architettura d'ogni scritto e della chiarezza totale nella sua esposizione. La ricerca della precisione di linguaggio con l'analisi dei concetti porta, a mio giudizio, a collegare strettamente l'interesse kelseniano con quello analitico. 7. *Gli studi di storia del pensiero giuridico*. La lezione storica di Giole Solari continua in Bobbio, fusa però con il suo prevalente interesse teorico. Alcuni suoi scritti hanno per oggetto temi specifici della storia del diritto, ma "pagine di storia giuridica si trovano in tutti i libri di Bobbio", dalla parte iniziale del libro sull'analogia del 1938¹⁰ fino a L'età dei diritti del 1990¹¹. Qui individuare il percorso è arduo, perchè "la capacità di combinare felicemente storia del pensiero e analisi dei concetti" ricorre in quasi tutte le opere, tanto da poter essere individuata come "la peculiarità del suo stile di studioso".

Passando dalla scienza del diritto a quella della politica, secondo Bovero la "mappa del labirinto (soggettivo) degli scritti di Bobbio concernenti il labirinto (oggettivo) del mondo politico" si fonda sul fatto che Bobbio, sulle orme di Hobbes, procede per grandi dicotomie: società e Stato, libertà e potere, riforme e rivoluzione, pace e guerra, e così via. Tutte sono comprese nella massima dicotomia fra "gli ideali e la rozza materia" (espressione tratta dal *Dottor Zivago*¹²): "la

convinzione più radicata nel pensiero di Bobbio", diceva Bovero, è che "il mondo umano come universo storico presenta una natura oggettivamente dualistica". Quindi "la grande dicotomia del pensiero bobbiano può fornire un filo conduttore per navigare tra gli scritti politici di Bobbio senza perdersi". Per Bovero gli scritti politici di Bobbio si possono organizzare - anzi, li sta effettivamente organizzando¹³ - in sei aree, ciascuna suddivisa in due temi contrastanti, che sono il riflesso della dicotomia massima nelle singole grandi dicotomie del pensiero politico. In sintesi, ecco le sei aree proposte da Bovero. 1. La prima area è "la filosofia politica e il discorso dei classici": essa contiene le indicazioni sul metodo con cui affrontare la politica seguendo la lezione dei classici. 2. Nell'area "Politica, morale e diritto" trova posto il rapporto tra la politica e le altre grandi aree del mondo della pratica; qui il saggio *La politica*¹⁴ del 1987 offre una teoria generale della politica in nuce. 3. "I valori e le ideologie" sono trattati negli scritti sulla libertà, sull'eguaglianza e sulla giustizia, nonché sui movimenti politici che hanno asserito questi valori. 4. L'area della "Democrazia" comprende le ricerche sui principî della democrazia e anche sulle sue tecniche, in particolare sulla visione procedurale della democrazia di derivazione kelseniana. 5. A quella della democrazia si aggiunge l'area "diritti umani e pace", gli altri due temi fondamentali nella ricerca politologica di Bobbio, resi famosi dal successo del saggio sulla guerra e sulla pace¹⁵. 6. Con l'area "Mutamento politico e filosofia della storia" lo studio del presente si collega con l'interesse storico. Bobbio lo affronta esaminando l'antitesi tra rivoluzione e riforme. Si giunge così ai temi più recenti e più attuali: quello, in particolare, del divario tra progresso tecnico e progresso morale.

Luigi Bonanate ha organizzato il tema della pace e della guerra in Bobbio in una serie di cerchi concentrici (quasi gironi infernali, dato l'argomento): all'interno del grande cerchio di violenza e guerra, cui si richiama uno dei libri più noti di Bobbio¹⁶, si trova quello della guerra atomica e dell'equilibrio del terrore, concentrato in particolare negli anni fra il 1960 e il 1966. Si passa poi al sottoinsieme dei temi che contrastano quello della guerra: organizzazione internazionale, federalismo (e, al suo intemo, Europa ed europeismo), e poi pace, pacifismo e movimenti non violenti. Tutti questi

temi, in Bobbio, potrebbero essere sovrastati da un unico motto tratto da Hobbes: *Pax est quaerenda*.

Il panorama europeo della recezione di Bobbio non è omogeneo. Nonostante l'opera dell'editore Wagenbach - il benemerito della diffusione in Germania della cultura italiana contemporanea - in terra tedesca Bobbio resta ancor oggi una lettura per pochi iniziati. Senza dubbio la barriera della lingua è una delle cause di questa scarsa diffusione in Germania, dove ultimamente l'italiano è sempre più spesso sostituito dallo spagnolo nelle preferenze dei giovani che si accostano alla seconda o terza lingua. Non è invece un problema di lingua - ha sostenuto lo scozzese Cameron - quello che ha ostacolato la diffusione di Bobbio in Gran Bretagna, ma un problema tematico: la grande cesura costituita dalla Resistenza è centrale per capire Bobbio, ma è estranea alla cultura britannica. Bobbio apre la sua *Autobiografia* proprio con l'evocazione di questa cesura: "*Dopo non siamo più stati come eravamo prima. La nostra vita è stata divisa in due parti, un 'prima' e un 'dopo', che nel mio caso sono quasi simmetriche, perché il 25 luglio 1943, quando cadde il fascismo, avevo trentaquattro anni*". Ma non si tratta di una cesura soltanto autobiografica: "Quando dico 'noi' intendo una generazione di intellettuali che, come me, ha vissuto il passaggio tra due contrapposte realtà italiane"¹⁷. Chi - come gli inglesi - non ha vissuto la Liberazione e la cesura fra il "prima" e il "dopo", diceva insomma Cameron, ha difficoltà ad accostarsi a Bobbio. Per gli inglesi il problema centrale di questa seconda metà del secolo, dopo la fine della guerra, è invece la decadenza economica: la cesura tra la gloriosa fase imperiale e la dubitosa fase europea è forse la chiave di lettura più generalmente applicabile alla cultura politica britannica del dopoguerra.

La controprova dell'analisi di Cameron è fornita da chi, come gli spagnoli, ha conosciuto una situazione molto simile a quella del "prima" e "dopo" italiano: certo, la fine del franchismo non è stata la fine del fascismo, così come il *destape* non è stato la Resistenza, ma le analogie tra le due nazioni nel passaggio dalla dittatura alla democrazia restano molto forti. Si spiega così la larghissima diffusione che il pensiero di Bobbio conosce in Spagna e in Sudamerica. Alberto Filippi ha spiegato questo parallelismo culturale e la fioritura di

traduzioni e studi bobbiani. Va inoltre sottolineato che la recezione di Bobbio in Sudamerica è legata non solo all'assenza di barriere linguistiche (molti suoi scritti sono tradotti in spagnolo, e quasi tutti gli intellettuali sudamericani leggono l'italiano), ma anche al fatto che gli Stati sudamericani hanno conosciuto una serie di dittature militari terminate negli anni Ottanta: anche lì, dunque, la dicotomia del "prima" e del "dopo" è un dato culturale perfettamente comprensibile.

La ricchezza di questi temi spiega perché la discussione sia terminata alle 23, ora in cui il Lingotto chiudeva inderogabilmente i battenti. Tuttavia, a chi volesse approfondire questi sentieri di lettura o un singolo tema, si offre oggi una possibilità di ricostruzione: i temi e i titoli emersi nell'incontro internazionale possono essere rintracciati attraverso una ricerca individuale su Internet.

Passando alla descrizione del sito bibliografico di Bobbio su Internet, al momento della sua presentazione all'incontro della Fiera del Libro era consultabile la prima *tranche* di bibliografia, comprendente gli anni dal 1934 al 1969. Oltre a questi titoli, tuttavia, esso includeva già numerosi articoli più recenti. Da questo punto di vista, il sito aggiorna quindi la bibliografia di Carlo Violi del 1995¹⁸, che costituisce la principale fonte dei dati memorizzati. Come consiglio generale può valere quello di integrare la ricerca sul sito con la ricerca sulla bibliografia a stampa: infatti il sito è ancora in fase di completamento (e comunque, sarà sempre in evoluzione, perché questa è la natura e il pregio del mondo informatico), mentre il libro presenta indici analitici e onomastici diversi da quelli del sito (e comunque, fino al 1993, è immutabile, perché questa è la natura e il pregio della carta stampata).

Nel sito, la grafica delle singole pagine sfrutta le possibilità di Internet con chiarezza e buon gusto, senza concessioni all'iconografia infantil-goliardica dei siti americani o americanizzanti. Leggendo quanto appare sullo schermo, anche il navigatore neofita di Internet capisce immediatamente quali sono i "bottoni" da usare per raggiungere il risultato voluto. Il programma della banca di dati è l' "Erasmus Enterprise", preparato dalla società torinese "Centro Servizi".

La prima pagina del sito offre anzitutto la possibilità di passare a leggere le "Istruzioni", che spiegano in linguaggio piano come sfruttare le varie possibilità di ricerca offerte dal programma. È possibile fare ricerche sia sull'intera bibliografia, sia sui soli titoli presenti nella biblioteca torinese del Centro Gobetti. Di ogni titolo è possibile conoscere i temi principali (usando il comando "Concetti"), le varie edizioni, versioni e traduzioni (usando il comando "Altre versioni") e la possibilità - in certi casi - di leggerlo in rete o di richiedere per posta elettronica l'invio delle fotocopie (usando il comando "Disponibilità").

La ricerca avviene compilando una maschera molto chiara e semplice. Per esempio, indicando come "Titolo" il nome del buon giudice Magnaud, si scopre che su questo ormai dimenticato eroe della Scuola del diritto libero Bobbio ha scritto una voce per il *Nuovissimo Digesto*. Se invece si vuole ricercare una certa opera, bisogna indicarne il titolo preciso: *Politica e cultura* deve essere scritto proprio così. Se invece si vuole fare una ricerca per soggetto, è necessario attenersi ad una lista di voci che compare automaticamente quando si attiva (si "clicka") il campo "Soggetto": se, ad esempio, si vuole sapere se Bobbio ha scritto sul giurista tedesco "Binder, Julius", bisogna scorrere la lista alfabetica dei "soggetti" per vedere se quel nome vi è contenuto; in caso affermativo si attiva il nome (si "clicka sul nome") e compaiono due titoli, rispettivamente del 1943 e del 1948. Dunque, la ricerca non si fa con descrittori liberi; in altri termini, non ogni parola che può essere soggetto di uno scritto è contenuta nella lista che compare alla finestra "Soggetto". Inoltre in certi casi la ricerca per soggetto, anche selezionandolo sulla lista offerta dal programma, può essere negativa: se non si incontra alcun titolo, ciò vuol dire che quella voce è stata predisposta per essere attivata nel corso del completamento della bibliografia. Questo mi è avvenuto usando la parola "Torino": però non è escluso che, in una futura ricerca, a quella parola possa essere associato un titolo.

Se si sceglie un soggetto corposo come "Pace e guerra", si ottiene una lista di tredici titoli (tutti del 1999: fra cui *Un sogno nel labirinto di Internet*, che è il testo del messaggio riportato anche all'inizio di questo scritto). Il soggetto "Kelsen" è presente con dieci titoli: anche qui si rivela utile la

presentazione dapprima della lista dei titoli abbreviati, cui si può far seguire la ricerca sul dato bibliografico esteso del singolo titolo; da essa si può poi passare alla vicenda editoriale del singolo saggio col comando "Altre versioni", e scoprire che esso è stato pubblicato anche in volume (qui citato alla nota 9). Infine, si può ricercare quali articoli di Bobbio sono pubblicati in una certa rivista: nella finestra "Periodico" si scrive, ad esempio, "American Journal of Comparative Law" e si trova il saggio del 1959 *Trends in Italian Legal Theory*.

Questi pochi cenni dovrebbero essere sufficienti a documentare l'utilità di questo strumento informatico nell'orientarsi in una bibliografia di migliaia di titoli, talora anche fuorvianti: basta pensare agli articoli di giornale ed ai titoli troppo creativi di cui li corredano i "banconisti" con grande disappunto degli autori (anche se oggi il "bancone" non c'è più).

NOTAS

- (1) Norberto Bobbio, *Un sogno nel labirinto di Internet*, "La Stampa" m 16 maggio 1999, p. 1. Il tema della parte finale di questo messaggio ritorna anche nell'intervista sulla guerra nel Kosovo, pubblicata a p. 5 dello stesso numero de "La Stampa". Il testo qui pubblicato coincide con l'originale e si differenzia quindi in alcuni punti dal testo pubblicato su "La Stampa". Ad esempio, nel primo capoverso il giornale scrive "alle rimembranze", mentre l'originale è al singolare; nel secondo capoverso, "noi ci siamo smarriti" dell'originale era divenuto "non ci siamo smarriti"; per il resto, virgole, apostrofi e capoversi nel testo qui riportato coincidono con l'originale. Le parti omesse su "La Stampa" sono fra parentesi quadra; quelle aggiunte, fra uncini. Il testo sopra riprodotto va integrato con una frase iniziale ("Mi dispiace di non essere tra voi. Vi ringrazio e vi saluto cordialmente. Faccio fatica a stare in piedi. Non ho bisogno di ripeterlo alla maggior parte di voi che vedo abitualmente. Ancora di più mi affatica parlare in pubblico") e una finale ("Per un momento, bando ai foschi presagi. Intono con voi 'Libiam nei lieti calici'..."), proprie d'un conviviale saluto ad amici. Il dattiloscritto porta la firma "Norberto Bobbio" e la data "15 maggio 1999".
- (2) Norberto Bobbio, *Autobiografia*. A cura di Alberto Papuzzi, Laterza, Roma - Bari 1997, p. XXIV s.
- (3) Norberto Bobbio, *L'analogia nella logica del diritto*, Istituto Giuridico dell'Università, Torino 1938, 216 pp.
- (4) Norberto Bobbio, *Scienza del diritto e analisi del linguaggio*, "Rivista trimestrale di diritto e procedura civile", 1950, pp. 342-367.
- (5) Soprattutto alla corrente analitica nella filosofia del diritto è dedicato il libro di Luigi Ferrajoli, *La cultura giuridica nell'Italia del Novecento*, Laterza, Roma - Bari 1999, 122 pp.
- (6) Norberto Bobbio, *Il positivismo giuridico*. Lezioni di filosofia del diritto raccolte dal dr. Nello Morra, Editrice Cooperativa Libreria Universitaria, Torino 1961, 324 pp. (ristampata poi nel 1979 e nel 1996 dall'editore Giappichelli di Torino).

- (7) Norberto Bobbio, *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*, Comunità, Milano 1965, 241 pp.
- (8) Norberto Bobbio, *Autobiografia intellettuale*, in Carlo Violi (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Norberto Bobbio. 1934-1993*, Laterza, Roma - Bari 1995, p. XV.
- (9) Norberto Bobbio, *Diritto e potere*. Saggi su Kelsen, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992, 222 pp.
- (10) Cfr. nota 3.
- (11) Norberto Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi 1990, XXIV-252 pp.
- (12) "È successo più volte nella storia: quello che era stato concepito in modo nobile e alto, è diventato rozza materia. Così la Grecia è divenuta Roma, così l'illuminismo russo è diventato la rivoluzione russa" (Boris Pasternak, *Il dottor Zivago*, Feltrinelli, Milano 1957, p. 673). Bobbio cita questa frase ne *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino 1984, p. 8. La stessa frase ritorna nel titolo di un saggio di Michelangelo Bovero, "*Gli ideali e la rozza materia*". Il dualismo politica di Norberto Bobbio, in Luigi Ferrajoli - Paolo Di Lucia, *Norberto Bobbio filosofo del diritto*, Giappichelli, Torino 1999 (in corso di stampa).
- (13) Bovero sta "ricomponendo in un'ordine sistematico una quarantina di saggi di Bobbio": presso l'Editore Einaudi dovrebbe così vedere la luce quella *Teoria generale della politica* spesso adombrata da Bobbio, e però mai realizzata. D'accordo con l'autore, Bovero tenta di avvicinarsi all'ideale bobbiano di "una trattazione ordinata dei concetti politici fondamentali". L'antologia dovrebbe insomma "fornire una rappresentazione generale dell'universo 'Politica', quasi una 'mappa', ovviamente labirintica, e insieme una 'bussola' per orientarsi nella complessità di questo labirinto oggettivo che è il mondo politico".
- (14) Norberto Bobbio, *La politica*, in AA. VV., *La società contemporanea*, Utet, Torino 1987, vol. I, pp. 567-587.
- (15) Norberto Bobbio, *Il problema della guerra e le vie della pace*, Il Mulino, Bologna 1991, 167 pp.
- (16) Cfr. nota precedente.
- (17) Bobbio, *Autobiografia*, cit. a nota 1, p. 3.
- (18) Carlo Violi (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Norberto Bobbio. 1934-1993*, Laterza, Roma - Bari 1995, XLII - 489 pp.